

Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero - 3

Anno XX - 2007

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Don Alcide Pecorari Cinquanta anni di sacerdozio

Don Alcide Pecorari nacque a Gazzata (S. Martino in Rio) il 06/02/1933, dove i genitori Cornelio ed Alma Ferraboschi gestivano un caseificio. E' il primo di nove fratelli. Proviene da una antica famiglia, come pure quella materna, che da almeno tre secoli risiede in S. Faustino e dintorni. Entrambe le famiglie hanno lasciato una profonda impronta in particolare nel campo sociale, culturale e religioso. Solo per limitarci a questi due ultimi aspetti è doveroso ricordare Mons. Prof. Leone Tondelli, biblista, Mons. Prof. Pietro Ferraboschi, Professore nel seminario diocesano, il Dott. Natale Ferraboschi, segretario comunale a Reggio Emilia, e il figlio Piero, ambasciatore, gli zii Don Dante e Don Danilo Ferraboschi, i cugini Don Gino Ferraboschi, Padre Angelo, Don Luigi, Don Antonio e Don Giovanni Messori, il cugino Padre Davide missionario in Sudan, le zie Suor Marta Pecorari, Suor Tommasina,



7 luglio 1957 - Prima Messa di Don Alcide a San Faustino
D.Remigio,D.Dante Ferraboschi,D. Giovanni Messori Ruggnerini

Superiora generale, Suor Ena e Suor Genevieve Ferraboschi. Il Papà Cornelio fu animatore del gruppo degli aspiranti "la mano forte", presidente dell'Azione Cattolica, e nel dopo guerra fu impegnato politicamente nella D.C. Pure la mamma Alma si dedicò nell'Azione Cattolica, quale presidente parrocchiale delle Donne Cattoliche. Nell'aprile del 1935 la famiglia si trasferì a Bagno in un caseificio di proprietà della

All' Interno:

pag. 3
Carissimi...

pag. 4
Sagre Agosto-Settembre 2007

pag. 6
... e ci troviamo ancora a parlare di restauri

pag. 8
Le LATTERIE di San Faustino

pag. 13
Gemellaggio sportivo a distanza...

pag. 14
Una pastorale dello sport a misura di giovani

pag. 16
Scuola Calcio A.S.D. San Faustino

pag. 18
GREST 2007

Parrocchia. Qui Don Alcide ha frequentato la scuola materna diretta dalle suore "figlie di Maria Missionarie" e le elementari che terminò nel 1944. Anch'egli come è consuetudine di molti bimbi fece per diversi anni il chierichetto; era arciprete Don Cirillo Alberghi.

In quei tempi maturò la decisione di entrare in seminario. Purtroppo nell'anno 1944-45 l'attività scolastica fu sospesa in tutte le scuole, come pure nei seminari di Marola ed Albinea. A Bagno, per iniziativa di Don Alcide Pignagnoli e con l'approvazione del Parroco, fu aperto nei locali della canonica, un piccolo "seminario" per raccogliere i giovani seminaristi e ragazzi che, finite le elementari, desideravano continuare gli studi. Fu questo un esempio di solida lungimiranza: alcuni divennero sacerdoti, altri stimati professionisti attivi anche in campo religioso, sociale e politico.

Terminata la guerra, nel maggio 1945 quei "seminaristi" entrarono nel seminario di Marola. Ricorda don Alcide "Fu un viaggio veramente avventuroso, alcuni di noi erano abbarbicati su sacchi di frumento trasportati da un vecchio autocarro, che, traballante, percorreva una lunga strada tortuosa, costellata di profonde buche!"

Nel 1948 la famiglia fece ritorno a

San Faustino.

Terminati le medie ed il ginnasio, Don Alcide nel 1950 passò nel Seminario di Albinea per completare il liceo classico ed iniziare il corso quadriennale di teologia. Nel 1954 il seminario traslocò nella nuova sede di Reggio Emilia, e qui Don Alcide completò gli studi.

Il 23/6/1957, in cattedrale, assieme ad altri sette giovani, fu ordinato sacerdote da Mons. Beniamino Socche.

Iniziato subito il ministero sacerdotale, con un breve incarico a Bibbiano, fu nominato coadiutore (curato) a Castelnuovo Sotto; era il 14/9/'57. L'Arciprete Don Alfredo Montanari aveva da poco costruito un circolo ricreativo per giovani e ragazzi e Don Alcide ne fu il responsabile e l'animatore. Qui maturò la decisione di dedicarsi ai giovani e ai bisognosi. Ancora oggi molti attempati parrocchiani lo ricordano con riconoscenza.

In ottobre del 1964 Mons. Beniamino Socche lo nominò parroco di Cerreto Alpi: era questo un paese, popolato da pochi abitanti, che stava per iniziare un processo di trasformazione turistica. Qui Don Alcide affinò l'esperienza pastorale con i residenti e, nel contempo, diede avvio ad una mirata attività di accoglienza per turisti e sciatori.

Il 5/4/70 Don Alcide fu trasferito a

Castelnuovo ne' Monti. Era la "capitale" della montagna. La canonica costituiva il "centro" dell'elaborazione pastorale del vicariato. Qui, specie nel giorno di mercato, confluivano i parroci della zona che spesso si intrattenevano in fraterno conviviale. Numerose furono le iniziative realizzate dai diversi gruppi in cui si articolava l'attività della parrocchia: dalla cultura al canto liturgico, dagli ammalati (Unitalsi) alla cura dei bisognosi, dai bimbi (asilo) ai giovani. Don Alcide rimase in Castelnuovo ne' Monti fino al gennaio 1977.

Dal 1977 ad oggi è Parroco di Ss. Giacomo e Filippo in città. Questi 30 anni di permanenza in città furono segnati da una profonda trasformazione sociale della parrocchia. Le esigenze parrocchiali aumentarono per cui all'attività già collaudata a Castelnuovo ne' Monti Don Alcide dovette aggiungere altre: quelle rivolte agli immigrati, ai residenti spesso anziani soli, ad alcune istituzioni pubbliche (es. la Questura di cui è cappellano), o di supporto all'attività curiale. Ad multos annos!

A cura di Piergiorgio Pecorari



Carissimi,

bentornati dalle vacanze! Per coloro che invece sono rimasti a casa per motivi di lavoro o altro spero abbiano comunque potuto veder realizzate tutte le loro attese. Ora è il momento di riprendere tutte le nostre attività e le nostre parrocchie iniziano subito con un grande e importante richiamo: le Sagre che ci offrono la possibilità di ritrovarci, confrontarci e iniziare con entusiasmo il cammino di un nuovo "Anno Pastorale" che ci deve sentire coinvolti come battezzati a servizio gli uni degli altri, per realizzare una vera vita comunitaria.

Mettere l'accento sui termini "comunità" "comunitario, vuol dire infatti sentirsi parte di un popolo che vive, partecipa, si sente coinvolto in un determinato cammino e percorso da fare.

In quanto Cristiani e appartenenti alla chiesa universale, alla chiesa particolare, la Diocesi, e alla chiesa locale, la parrocchia, dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona a portare l'annuncio di gioia e di pace che è il Cristo Risorto, "unica speranza del mondo".

Dobbiamo chiederci cosa, molte volte, ci impedisce di fare un vero cammino unitario di crescita cristiana e di risposta alla chiamata del Signore che ci vuole tutti operai nella "sua vigna": l'indifferenza religiosa, l'individualismo, male del nostro tempo, la presunzione di poterci salvare senza sentirci coinvolti nella missione dell'annuncio cristiano? Forse un po' di tutto questo.

Molti santi ci ricordano che non si entra in paradiso da soli. La comunione perfetta, a cui parteciperemo nella vita eterna, esige che sia preparata già nel nostro cammino terreno. D'altra parte non possiamo ridurre in nostro dirici cristiani a iniziative "mondane" come gite, feste e altre cose tutte buone e lodevoli, ma se sono o restano fine a se stesse, non danno buoni risultati in merito alla crescita del Regno di Dio, impe-

gno primario di ogni battezzato.

Come cresciamo fisicamente e intellettualmente siamo chiamati a crescere anche spiritualmente.

Dobbiamo riempire di spiritualità la nostra vita umana e cristiana, ritrovando gli incentivi per dare un senso al nostro "programmare e fare".

Non sono mancati e non mancano gli stimoli che inducono a prendere sul serio le nostre responsabilità di battezzati: la lettura attenta degli avvenimenti sia politici che di cronaca vicini e lontani da noi, i richiami del Papa e dei nostri Vescovi, che ci aiutano a riflettere da cristiani sul senso della vita e della dignità dell'uomo di fronte alle tante provocazioni che si contrappongono ai valori evangelici. Consideriamo anche i numerosi rilievi che esprimiamo nei nostri incontri, sia formali che informali, sui grandi cambiamenti, spesso negativi, della nostra società, ma che restano solo parole perché nulla facciamo per dare una svolta. Certo non possiamo lasciarci abbindolare né dai facile entusiasmi, né dalle presunte sconfitte (*la nostra fede ci rinfranca assicurandoci che nulla del bene che compiamo andrà perduto*).

Le sagre di Agosto - Settembre ed anche l'occasione di festeggiare il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di un nostro amico e parrocchiano, don Alcide Pecorari, possono essere di valido aiuto suggerendoci che è necessario non chiudersi, ma di aprirci con rinnovato impegno alla partecipazione piena alla vita della Chiesa che si esprime a partire dal coinvolgimento personale di ognuno nella vita comunitaria delle nostre parrocchie.

Un grazie vero e sincero a chi finora ha aiutato in modo reale e concreto a costruire ciò che è da tutti constatabile: i catechisti, fondamentali nella formazione cristiana dei nostri fanciulli, ragazzi e giovani (*in futuro sarebbe auspicabile avere anche chi si interessa della pastorale delle famiglie e del coinvolgimento dei genitori in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana*); a coloro

che hanno guidato i Centri d'ascolto nelle famiglie e alle famiglie ospitanti nei periodi d'avvento e di Quaresima; ai Cori Parrocchiali tradizionalmente presenti nelle nostre comunità e al neonato Coro dei fanciulli, in particolare ai loro coordinatori, e ai gruppi che si è interessati dell'animazione liturgica; ai Chierichetti, che compiono un servizio prezioso e importante alla Mensa della Parola e dell'Eucaristia; agli Animatori dell'Oratorio e delle Attività Sportive, che offrono l'opportunità a tanta gioventù di trovare un ambiente sano dove assorbire i valori umani e cristiani della gioia, dell'amicizia, della solidarietà, dell'impegno e della fraternità demitizzando l'arrivismo e il successo; ai gruppi Assistenza (Caritas), che si sono resi disponibile a collaborare per ascoltare e intervenire a sostegno di famiglie e di persone in necessità, ai gruppi che hanno organizzato le varie iniziative ed hanno collaborato per sostenerne altre programmate da altri, ma che avevano bisogno delle loro competenze; ai gruppi di coloro che tengono ben ordinate le chiese perché siano accoglienti e dignitose valorizzando gli avvenimenti di grazia che in esse si compiono; al gruppo Vocazioni e a chi, nel silenzio, prega e offre le sue sofferenze per la crescita del Regno di Dio in mezzo a noi.

Ci sostengano nel nostro nuovo cammino i nostri Santi Patroni e la Beata Vergine Maria, che onoriamo nelle nostre sagre parrocchiali.

Il Signore Gesù, che ha promesso di essere sempre tra i suoi, non ci lasci soli quando dovremo affrontare gli ostacoli che impediscono il nostro cammino verso la meta che lui stesso ci ha indicato e offerto: la vita eterna.

don Francesco

Sagre Agosto - Settembre 2007

Celebrazioni Religiose e Attività Formative

Giovedì 23 AGOSTO

a FONTANA

ore 20,15 S. Messa
ore 21,00 Conferenza sul tema: *La famiglia nel progetto di Dio*
Relatore: *Orlandini don Angelo*,
(direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare)

Venerdì 24 AGOSTO

a FONTANA

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Sabato 25 AGOSTO

a S. AGATA

ore 20,00 S. Messa festiva

a FONTANA

ore 21,00 Relazione:
Il restauro e recupero pittorico dei pregiati quadri:
MADONNA DELLA GHIARA con VESCOVI
MADONNA DELLA GHIARA con PADRI FRANCESCANI
Relatrice: *Dott.ssa Federica Carrà*
Parteciperanno: *dottor Angelo Mazza* (ispettore della Sovrintendenza di Modena e Reggio Emilia per il Patrimonio Storico e Artistico), *Mons. Tiziano Ghirelli* (Direttore dell'Ufficio Diocesano dei Beni Artistici e Culturali)

Domenica 26 AGOSTO

SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA

a FONTANA

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco*
Guida i canti il *Coro Parrocchiale di Fontana*
ore 20,30 Recita dei Vespri e Processione con l'immagine della B.V. Maria

a S. FAUSTINO

ore 10,00 S. Messa

Mercoledì 29 AGOSTO

a S. FAUSTINO

ore 20,30 S. Messa e Assemblea Straordinaria del C.P.I. a chiusura dell'anno Pastorale 2006/2007

Giovedì 30 AGOSTO

a S. FAUSTINO

ore 20,15 S. Messa
ore 21,00 Conferenza sul tema: *La famiglia vista nelle altre culture e religioni.*
Relatore: *Davoli don Vittorio*,
(insegnante presso lo Studio Teologico Interdiocesano)

Venerdì 31 AGOSTO

a S. FAUSTINO

ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e ragazzi

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni per gli adulti. VEGLIA CONTINUATA DI PREGHIERA (dalle ore 22:00 alle 01:00)

Sabato 01 SETTEMBRE

a S. AGATA

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 02 SETTEMBRE

FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA SAGRA DELLA GIOVENTU'

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco*
Guida i canti il *Coro Parrocchiale di San Faustino*

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

Mercoledì 05 SETTEMBRE

a S. FAUSTINO

ore 21,00 Conferenza sul tema:
Famiglia e Vocazione
Relatore: *Burani don Gabriele*
(Rettore del Seminario Diocesano di Reggio Emilia)

Sabato 08 SETTEMBRE

a S. AGATA

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 09 SETTEMBRE

FESTA IN ONORE DELLA B.V. MARIA SAGRA DEGLI ANZIANI

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *Don Alcide Pecorari* nel 50° della sua Ordinazione Sacerdotale
Guida i canti la *Corale di S. Pellegrino*
ore 20,30 Canto dei Vespri e Processione con l'immagine B.V. Maria (tragitto via delle Querce e via S. Faustino)

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

Giovedì 13 SETTEMBRE

a S. AGATA

MARCIA CON MARIA

ore 20,15 Ritrovo presso Cortile delle Officine Nora via Canale dell'Erba
ore 20,30 Inizio "*Marcia con Maria*" recitando il Rosario lungo via Cimitero
S. Messa nella Chiesa di S. Agata

Sagre Agosto - Settembre 2007

Attività Culturali e Ricreative

a FONTANA

Domenica 26 AGOSTO

ore 16,00 **Torneo di Calcetto Interparrocchiale per Bambini**
(organizzato dalle associazioni sportive di Fontana e S.Faustino)
Nel pomeriggio fanciulli e ragazzi potranno fare un giro in calesse trainato da un somarello

ore 22,00 Conclusione della serata con INTRATTENIMENTO PER TUTTI

Lunedì 27 AGOSTO

ore 20,30 Conclusione della Sagra con "**Agape Fraterna**" nel salone parrocchiale.
(è necessario dare preventivamente l'adesione) - Al termine estrazione della Lotteria

Per tutta la durata della sagra funzioneranno:

Che Pesca Strana! - Lotteria - Servizio Ristoro

a S.FAUSTINO

Domenica 2 SETTEMBRE

ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio.

Giovedì 6 SETTEMBRE

ore 21,00 *Serata dedicata ai BAMBINI di tutte le età e non solo...*
spettacolo "La ballata del gatto con gli stivali"

Sabato 8 SETTEMBRE

ore 21,00 **La CORRIDA** ...artisti allo sbaraglio!!!!

Domenica 9 SETTEMBRE

ore 12,30 Dopo la S.Messa "**Agape Fraterna per tutti**"
(è necessario dare preventivamente l'adesione)

ore 15,30 *Tornei di Pallavolo per tutte le ragazze delle scuole elementari e medie*
Tornei Giovanili di Calcio



Martedì 11 SETTEMBRE

ore 21,00 Presentazione squadre A.S.D. San Faustino (stagione sportiva 2007-2008).

Per tutta la durata della Sagra funzioneranno:

*Pesca di beneficenza Pro-Missioni, Mostra Artigianato Locale,
Mostra Fotografica allestita da Giorgio Ferraboschi e Gianni Bondi: "La Nostra Prima Comunione"*

...E ci ritroviamo ancora a parlare di restauri.

Da qualche tempo nella nostra Chiesa mancano due opere pittoriche che, come riportato in altri siti, dopo aver ottenuto in lascito dalla signora Iside Tondelli l'importo di 6235 euro, il Consiglio per gli affari economici parrocchiale ha determinato di procedere al recupero pittorico di due quadri di proprietà della Parrocchia indirizzando la scelta in particolare su quelli che adornavano, da qualche tempo, l'altare del Santissimo e la Cappellina della nostra bellissima Madonna del Rosario sovrastante. Collocazione che non permetteva una benché minima possibilità di apprezzamento artistico.

Ora, le opere del recupero pittorico stanno per essere ultimate sotto l'egida dell'Intendenza alle Belle arti, stante il consenso espresso dalla nostra Curia Vescovile e mi pare di poter dire, senza lasciarmi trascinare da facili entusiasmi, che ci troviamo di fronte a due bei dipinti di pregio e quindi due belle opere.

- L'una, raffigurante la "Madonna della Ghiara con Vescovi", sin da subito ha lasciato trasparire una certa



somiglianza col quadro, molto più ampio che è posto in Modena, nella Chiesa del Voto in Via Emilia e che è attribuito all'artista LUDOVICO LANA Pittore emiliano dell'inizio del 17° secolo operante nelle nostre zone (n. 1597- m. 1646), nel quale si può ammirare la Madonna della Ghiara con San Geminiano e San Omobono compagni della città di Modena. L'intendente alle arti ancora non si è potuto esprimere date le complicate ricerche

ma, un profano quale sono io, ha già emesso il proprio verdetto:

"si tratta dello stesso artista o quanto meno di allievi di scuola molto vicina all'artista citato"...quindi sono molto felice del recupero eseguito e trepidante, in attesa del responso delle Belle arti e dei suoi intendenti.

Credo che varrebbe la pena di proseguire nelle indagini per risalire non solo alla identificazione dell'artista ma anche all'epoca di acquisizione da parte della nostra Parrocchia ed avere idea della provenienza; una cosa è certa e mi porta ad esprimere un'illazione che mi fa pensare ad uno dei nostri Prevosti che hanno servito la nostra Parrocchia e cito non a caso, Don Francesco Bosi, il quale vantava fra la sua parentela modenese gente di qualità artistiche o quanto meno legate all'ambiente dell'arte. Vedremo se sarà possibile indagare ed approfondire anche se il tempo pur essendo galantuomo, oggi, si è fatto pure tiranno.

- L'altro dipinto poi, raffigurante sempre una "Madonna della Ghiara con Padri Francescani", appare come forma



un quadro particolare, che doveva essere posto in una nicchia di altare ma anch'esso, seppure di difficile attribuzione e pittoricamente molto bello anche se di fattura apparentemente "scolastica".

Ha però una peculiarità: - Sul retro della tela circa nel

centro del quadro, è riportata una significativa dicitura alquanto importante che così cita a testuali parole: "Ri-staurato . Antonio Santi, Milanese, 1831 (1833) 9BRE (significa NOVEMBRE).

Deduco che, e Vi faccio partecipi..., se appare restaurato nel 1831, di sicuro l'opera è stata compiuta molto ma molto prima poiché una semplice deduzione logica conseguente mi pone a pensare che un restauro di un quadro non avviene se non nell'ordine di un secolo e fors'anche due.

Or dunque lascio a Voi un semplice pensiero di meditazione e conseguente valutazione...

Termino così per dare origine all'invito che Vi rivolgo per la sera di Sabato 25 agosto c.a.(come riportato in altra parte del giornalino e sui manifesti dei programmi delle nostre Sagre parrocchiali) alla presentazione delle

opere di recupero e restauro nelle loro fasi più salienti con utilizzo di foto e diapo, che ci verrà effettuata dalla restauratrice signora Federica Carrà e poter essere maggiormente documentati circa gli interventi effettuati sulle opere che certamente accresceranno la bellezza ambientale della nostra Chiesa aiutandoci ancor più al raccoglimento ed alla preghiera.

Vorrei insistere nell'invito citando che sarà gradito ospite alla presentazione il Direttore dell'Ufficio Diocesano per i beni artistici e culturali, Monsignor Tiziano Ghirelli, insieme, salvo impegni subentranti, al Sovrintendente Dr. Angelo Mazza ;

...quindi e' indispensabile non mancare.

Emilio

SAGRE Settembre 2007

Sulle ali delle storie

(per cantastorie)



All'interno degli appuntamenti, per le sagre di Settembre '07, non manca la serata dedicata ai bambini e non solo.

E' infatti in programma

Giovedì 6 settembre,

con inizio alle ore **21:00**, lo spettacolo de "La ballata del gatto con gli stivali" tratto dalla fiaba di Charles Perrault, presentato da Marina Cola accompagnata dal fisarmonicista Lorenzo Munari.

Mostra Fotografica

La nostra Prima Comunione

Il Comitato Organizzativo, in collaborazione con *Giorgio Ferraboschi* (tel. 0522-620891) e *Gianni Bondi* (tel. 0522-260575), organizza, in occasione delle Sagre di Settembre 2007, una Mostra Fotografica intitolata:

"La Nostra Prima Comunione"

Chiunque conservi tra i propri ricordi Foto (sia singole che di gruppo), Santini, Immagini Sacre, Medagliette o altre testimonianze della sua prima comunione contatti i sopramenzionati

Il materiale sarà restituito



Ringraziamo in anticipo chiunque accoglierà l'invito. Collegata a questa mostra, vi saranno esposti dei Santini sanfaustinesi riguardanti il periodo dai primi del novecento, ai giorni nostri.

Il Comitato Organizzativo.

LE LATTERIE DI SAN FAUSTINO

Chiudono le latterie e con esse si chiude una pagina di storia sanfaustinese

Era festa, quel giorno. Una grande festa e non solo per i lavoratori, ma per tutto il paese.

San Faustino, paese a vocazione agricola, vedeva tutta la popolazione accorrere all'inaugurazione delle due latterie moderne che andavano a sostituire quelle private.

Era il mese di Maggio 1962. Arrivarono in paese molte autorità civili, militari e religiose. Presso ogni latteria a far gli onori di casa furono i Presidenti: per la Latteria Sociale Centro San Faustino, il Sig. Vito Chiossi, per la Latteria Produttori Latte Riuniti il Sig. Pietro Ferraboschi. Entrambi accolsero il Sen. Medici, che al mattino, tagliò il nastro presso la latteria di Via San Faustino ed al pomeriggio in quella di Via Bertolazzi seguito sempre dalle alte autorità.

Don Enzo Zambelli impartiva prima all'una poi all'altra la Benedizione.

Nessun sanfaustinese volle mancare; parteciparono a ranghi compatti, ma rigorosamente divisi, chi ad una inaugurazione chi all'altra.

Non volle invece partecipare a tanta festa, il sole. Si rifiutò di illuminare una soluzione che vedeva il paese diviso e mandò le nuvole.

Non fu possibile, nonostante gli sforzi compiuti, trovare un accordo razionale per costruire una sola latteria.

D'altro canto a sud del paese è stata mantenuta piena tradizione agricola, in quella zona, infatti, le famiglie di Ferretti, Cottafava, Melli Franco e Melli Uber hanno trasformato le vecchie stalle in grossi e moderni allevamenti di vacche da latte. A nord, invece, la popolazione si è orientata verso le attività che il vicino paese di Rubiera andava offrendo e di conseguenza, ad eccezione di Domenico Pecorari, già da molto tempo i contadini hanno smesso l'allevamento delle vacche.

L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITA' CASEARIA

L'inaugurazione delle due nuove latterie segnava in paese l'evoluzione di

un sistema di produzione di formaggio che si andava snodando lontano nel tempo.

Sul finire del 1800, a San Faustino iniziarono ad aprire i caseifici a conduzione privata. Essi protraevano nella nostra zona quell'arte che i monaci Benedettini iniziarono già nel 1200 presso i monasteri esistenti nel reggiano.

L'origine della produzione del formaggio grana, poi denominato Parmigiano-Reggiano viene assegnata a Bibbiano, il nome del formaggio deriva probabilmente dal fatto che quel tipo di formaggio veniva commercializzato inizialmente solo sul mercato di Parma. Venne aggiunta la dicitura "Reggiano" quando Bibbiano venne collocato in provincia di Reggio Emilia e la produzione si estese anche nella valle del Secchia.

La situazione agricola sanfaustinese nella prima metà del '900

Nella prima metà del '900 a San Faustino erano presenti 57 famiglie di contadini che operavano come mezzadri o come conduttori diretti, aiutati da braccianti, nella conduzione del fondo I proprietari terrieri che occupavano lavoratori a mezzadria erano in quel periodo le famiglie: Prampolini, Tirelli Jacobazzi, Chiesi, Tondelli e Mari-Pelloni. Molte famiglie, invece, conducevano direttamente il proprio fondo.

Molti erano a quell'epoca i fondi assegnati al Beneficio e non solo appartenenti alla Parrocchia di San Faustino. Molti, infatti, appartenevano al Beneficio per la Dottrina Cristiana cui faceva capo la Curia diocesana, altri appartenevano all'Opera Pia, istituzione con sede a Santa Margherita Ligure, altri ancora erano di proprietà del beneficio di Ospitaletto, di Carpineti e di Rubiera.. Questi fondi sono stati alienati negli anni '70.

Le mucche, in quegli anni, in tutto il paese erano circa 300, tante quante, oggi, una sola stalla moderna riesce

comodamente a contenere.

La resa di latte di ciascun capo si aggirava mediamente intorno ai 15/17 litri di latte al giorno, contro la resa attuale che sale a 35 litri, ma per alcune razze da latte le mucche producono anche 40/45 litri giornalmente.

Bisogna tener conto che nella prima metà del secolo scorso le mucche venivano impiegate nel lavoro dei campi e la loro resa era limitata. Ora essa è aumentata, ma le mucche sono utilizzate solo per la produzione del latte e non viene chiesto alcun sforzo in più. Anzi, esse ora giacciono comodamente in stalle arieggiate sono allietate dalla musica, ogni giorno vanno sulla giostra e dispongono anche di doccia...insomma, la vita per le vacche è proprio cambiata!

Quel cambiamento è anche frutto dell'arrivo anche in paese del trattore, a San Faustino il primo esemplare arrivò nel 1954 acquistato dal Dr. Giuseppe Prampolini. La tecnologia applicata all'agricoltura non si fermò più ed andò a modificare tutta l'attività del contadino. Non lasciò immutata nemmeno la produzione del formaggio.

Negli anni sessanta del XX secolo, le latterie private esistenti in paese: Tondelli, Pecorari, Jacobazzi, Ruggerini e Ferraboschi pur con modalità e ragioni diverse dovettero cedere il passo all'evoluzione tecnologica ed inesorabilmente al progresso.

Caseificio Tondelli

Posto in Via Oratori, il caseificio dei F.lli Angelo e Antonio, iniziò l'attività intorno al 1895 per lavorare il latte che veniva prodotto nelle stalle affidate ai propri mezzadri.

Il formaggio prodotto era buono e ad essa conferivano il latte, dietro pagamento, anche i contadini limitrofi.

L'attività venne proseguita dal figlio di Antonio, Prospero, aiutato da collaboratori con esiti soddisfacenti

fino a quando le nuove tecnologie andavano imponendo altri tipi di lavorazione. La cottura del formaggio a legna era ormai superata e Prospero Tondelli comprese la necessità di adeguarsi ai tempi nuovi. Egli figura fra i soci fondatori della nuova latteria Centro Sociale San Faustino

Caseificio Pecorari

Sorse nel 1903, nell'attuale Via Tassarola, ora l'edificio è adibito ad abitazione privata. Conducevano l'attività i fratelli Ferdinando, Augusto e Leone. La produzione era limitata a poche forme di formaggio, derivato dal latte proveniente dalle stalle dei fondi di proprietà della famiglia che conduceva con l'aiuto di braccianti.

I fratelli Pecorari accettavano anche il latte dei contadini della zona, ma solo quando per ragioni personali e familiari lasciarono quel lavoro venne decisa la costituzione di una società, fu la prima società a carattere cooperativo sorta a San Faustino e vide la partecipazione di circa 50 soci.

Ogni socio mediamente conferiva giornalmente un secchio o due di latte, perché in ogni stalla risiedevano una o due mucche. Il latte spesso veniva portato al caseificio con il *basèl*, ovvero ad un'asta caricata sulla spalla del contadino venivano appesi ai lati i due secchi pieni di latte, ma già sul finire della guerra, i contadini si attrezzarono di carriolino e bidone per il trasporto del latte.

Nel 1938, utilizzando la struttura del caseificio Pecorari venne costituita la "Latteria Produttori Latte Riuniti", ma vennero utilizzati i nuovi sistemi di lavorazione, fra cui la caldaia a vapore per la cottura del formaggio. Figurano fra i soci fondatori le famiglie: Ferraboschi, Radighieri, Davoli, Cottafavi, Fantini, Pecorari Zanni, Vecchi e Prampolini insieme a tutti i loro mezzadri.

Proprio al Dr. Giuseppe Prampolini venne ripetutamente offerta la presidenza della nuova società, ma egli rifiutò l'incarico.

Venne eletto Presidente Pietro Ferraboschi che mantenne l'incarico per ben nove anni ed Ernesto Vecchi fu

il suo vice.

Fu proprio durante il suo mandato che Pietro Ferraboschi visse un'eccezionale avventura.

Durante il periodo della seconda guerra mondiale per molti motivi la produzione lattiero-casearia fu soggetta ad una grave diminuzione. Quel comparto venne regolamentato dal Ministero dell'Agricoltura attraverso l'Alto Commissariato per l'Alimentazione, il quale a sua volta si avvaleva degli Uffici provinciali della SEPRAL. Naturalmente, i prodotti furono di fatto bloccati e i prezzi sottoposti a un calmiere. Il burro doveva essere consegnato ai "Centri di raccolta" nelle Cremerie condotte e gestite quasi sempre da ditte private. Per

quanto riguarda il formaggio, ogni caseificio doveva conferire tutta la produzione dell'annata ad un Ente ammassatore. Questi Enti erano, in pratica, gestiti dai grandi stagionatori privati che avevano adeguati magazzini. Il lavoro di ammasso suscitava le proteste delle latterie ed in particolar vi si opponeva Pietro Ferraboschi. Il suo rifiuto di consegnare all'ammasso il formaggio fece intervenire le autorità giudiziarie che davanti all'ennesimo rifiuto di quel Presidente lo portarono in Tribunale a Reggio Emilia per avviare le procedure del caso. In Tribunale Pietro Ferraboschi incontrò il Dr. Giuseppe Prampolini che intervenne adeguatamente e grazie a quella mediazione, fu possibile a Pietro Ferraboschi tornarsene a casa ed al formaggio essere conservato presso il caseificio.

Il primo cascinaio che la nuova società chiamò a lavorare fu Abramo Valli da Gazzata, poi, lo sostituì Mentore Guerrieri e fu lui a traghettare



8 agosto 1935

Sig. Umberto Gava

Sig. Paride Ferraboschi

la vecchia società che andava confluendo nella nuova trasferendosi nel nuovo stabilimento caseario.

Latteria Ferraboschi

La famiglia Ferraboschi giunse a San Faustino, proveniente da Marmirolo agli inizi del '900. Il capostipite Davide Ferraboschi nato nel 1852, acquistò nel 1908 da Umberto Tirrelli Pioppi 12 ettari circa di terreno, pari a biolche 38 che andarono ad aggiungersi a quelle già in suo possesso.

Sposato con Genoveffa Rinaldini, ebbero cinque figli: Adelmo, Enrico, Natale, Cesira e Matilde. Davide stesso oltre a coltivare direttamente i fondi iniziò l'attività casearia per trasformare il latte prodotto dalle proprie mucche.

Il figlio Adelmo prima ed il nipote Paride poi, lo affiancarono nel lavoro del caseificio e ne continuarono l'attività.

Paride, la cui valenza e maestria nell'arte casearia era riconosciuta da tutti, tanto che il famoso commerciante di formaggi Sig. Castelli, ne prenotava la produzione per avere la certezza dell'acquisto.

E, Paride, di successo in successo, cominciò ad acquistare il latte dapprima dai vicini, poi la zona d'acquisto si allargò e la produzione procedeva nel migliore dei modi. Egli si avvale anche dell'opera della sorella Alma che, secondo i pareri degli esperti, risultava fosse una delle migliori professioniste del tempo nel fare il formaggio.

L'intraprendenza di Paride, probabilmente, non sempre sostenuta dalla ricerca scientifica, lo portò a sperimentare modalità di lavorazione che non diede l'esito sperato. Il Sig. Castelli rifiutò il prodotto.

Il 15 febbraio 1958, Gustavo Ferraboschi, insieme ad altri soci della "Latteria Sociale Canale dell'Erba", si impegnava in favore di Paride per un prestito di 5 milioni di lire, per sostenere le spese dell'acquisto di un impianto pastorizzatore del latte.

L'impianto costato 35 milioni di lire, in grado di lavorare 80 q. di latte al giorno, potrà essere pagato in 5 anni. Lo Stato promette un mutuo di 25 milioni di lire.

La zona dove viene acquistato il latte si allarga sempre più e raggiunge la montagna reggiana. La latteria funziona a meraviglia!

La forza occupazionale aumenta ed arrivano maestranze da altre regioni; questo favorisce i matrimoni fra lavoratori e ragazze sanfaustinesi.

Ormai assunta a livello industriale quell'attività è diventata il fiore all'occhiello dell'attività casearia sanfaustinesi.

I costi eccessivi di produzione portarono, inaspettatamente, alla chiusura del Centro Latte Ferraboschi, fra le angustie delle famiglie che avevano accordato fiducia all'iniziativa e che solo con enormi sacrifici, spogliandosi anche di beni famigliari, è stato possibile far fronte agli impegni assunti. Continua, invece, la produzione di formaggio, ma il 31 Dicembre 1971, venne decretata la chiusura di quella lunga attività che

era andata trasformandosi per allinearsi alle richieste dei tempi nuovi.

Caseificio Ruggerini

Situata all'*ergastèl*, luogo dove sorgeva l'antico *fundus* romano, ora denominato Via Lograzzo, il caseificio Ruggerini non poteva occupare un posto più blasonato. Lì ebbe origine il nostro paese, lì il caseificio sorse fra le prime aziende casearie private a San Faustino, lì ha iniziato a sviluppare la sua arte nella produzione del formaggio Eugenio Camellini, capostipite della famosa famiglia di casari.

I fratelli Vespasiano, Italo ed Ugo Ruggerini proprietari terrieri e conduttori dei fondi decisero di lavorare in proprio il latte prodotto dalle loro mucche.

Chiamato nel 1901, Eugenio Camellini

Produceva inizialmente 2/3 forme di formaggio al giorno, fino ad arrivare alle 4/5 negli anni quaranta.

Eugenio consegnò al figlio Giuseppe chiamato familiarmente "Peppino" i segreti dell'arte casearia tanto che, la sua fama era risaputa e nel 1952, dopo tante insistenze, seppure a malincuore accettò l'offerta ricevuta da una latteria di Gazzata di andare là a lavorare.

A sostituire la famiglia Camellini, i fratelli Ruggerini chiamarono un casaro di Carpi e nel contempo modernizzarono la produzione del formaggio.

I fratelli Ruggerini cominciarono piano piano a sostituire l'allevamento delle mucche con quello dei maiali e nel 1962 il caseificio venne chiuso. Il latte ancora prodotto veniva conferito alla nuova Latteria Sociale Centro. Italo Ruggerini figura fra i soci fondatori.

Caseificio Giacobazzi

Francesco Giacobazzi nasce nel 1846 a Magreta, sposato con Candida Stefani si occupa di commercio del formaggio, prodotto nei piccoli caselli dei paesi limitrofi.

Come mezzo di trasporto usa la

bicicletta alla quale attacca un carriolino, capace di contenere le forme di grana.

Con i proventi di quell'attività nel 1900, compra dapprima a Rubiera in località "Il Sole" un fondo dotato di caseificio ed in quella struttura comincia a produrre in proprio il formaggio. L'attività è coronata da successo e insieme alla grande famiglia Giacobazzi acquista nel giro di poco tempo ben 30 fondi, impianta quattro caseifici, di cui uno nel 1918 a San Faustino, sul podere sito in Via San Faustino acquistato dalla Famiglia Tondelli.

I suoi tre figli: Odorico, Vito ed Alfredo seguono le orme del padre. Odorico avrà due figli: Francesco e Mario che si occuperanno in particolar modo delle proprietà sanfaustinesi e del caseificio che troverà negli anni '20, diversa collocazione proprio vicino alla chiesa, dove ben ristrutturato è perfettamente visibile.

A condurre l'attività del casello è il casaro Gaetano Sirotti insieme al fratello Romeo, provenienti da Masone. Gaetano, però, aveva trascorso alcuni anni a Bergamo per imparare l'arte del casaro.

I due casari vennero da soli a San Faustino, la famiglia rimase a Masone, ma la loro sorella Natalina ogni giorno arrivava in bicicletta per portare da mangiare ai due fratelli, impegnati in quel duro lavoro.

Il formaggio come era d'uso a quei tempi veniva cotto a legna, le forme prodotte erano due. Aumentando le proprietà dei Giacobazzi, si rese necessario, negli anni '40, costruire un caseificio più capiente ed in località "Tre Olmi" venne costruito il nuovo caseificio, dotato di strutture moderne.

A sostituire Sirotti nel 1926 venne chiamato Bruno Gabrietti ed insieme ai figli Primo e Giuseppe vi rimase fino agli anni '60 per ben 35 anni, quando poi si trasferì. Per qualche anno condusse la latteria un casaro che purtroppo la salute non fu dalla sua parte e per questo lasciò l'incarico.

Nel 1967, non fece eccezione nemmeno la latteria Giacobazzi e sotto il peso delle trasformazioni culturali, sociali ed economiche, ma altresì a

causa della morte di Mario, chiuse i battenti ed il latte che ancora veniva prodotto nei poderi Giacobazzi venne conferito alla nuova Latteria Sociale Centro.

Una nuova latteria o due nuove latterie?

Il dubbio amletico si pose fortemente fra i contadini sanfaustinesi.

Era evidente che le istanze degli anni '60 postulavano risposte adeguate ai tempi nuovi

Lo spirito cooperativistico che plasma la nostra zona offriva immediata risposta. Ma non fu così.

Molte volte i contadini del paese si ritrovarono presso il bar di Giannetto Filippini per trovare soluzione al problema. Per un po', ma solo per poco venne accarezzata l'idea di costruire un'unica latteria per dare spiegazione razionale al problema. Venne - pure - individuata l'area sulla quale costruire, poteva essere sulla proprietà di Mario Davoli..., ma il sogno si infranse.

E, si sa i sogni si dissolvono davanti ai difetti degli uomini.

Vennero, pertanto, costruite due latterie: La Latteria Produttori Latte Riuniti e la Latteria Sociale Centro San Faustino e, vennero inaugurate nello stesso giorno.

LATTERIA PRODUTTORI LATTE RIUNITI - VIA BERTOLAZZI

Sul terreno, allora di proprietà, di Ernesto Vecchi venne costruita la nuova latteria, vi confluirono tutti i soci della "Latteria Produttori Latte Riuniti" che operava nella struttura Pecorari e di cui conservò il nome.

Il Rag. Fantuzzi di Scandiano contabile fra l'altro di tutte e due le latterie nuove di San Faustino, accese presso la Banca Agricola Commerciale di Rubiera per la Produttori Latte di Via Bertolazzi, il conto corrente n.22, utilizzato fino al 31 Marzo 2007, giorno di chiusura dell'attività casearia.

La nuova società volle avvalersi di un casaro di consolidata fiducia e chiese a Mentore Guerrieri di assumere

l'impegno della nuova lavorazione. Dopo, molti anni, subentrò al suo posto Renzo Vacondio ed infine svolse la mansione di casaro Claudio Pini.

La responsabilità della gestione venne inizialmente affidata a Giuseppe Zanni e Ernesto Vecchi ne diventò il suo vice.

Nell'ordine seguiranno in qualità di Presidente: Aldo Radighieri, Marino Radighieri, Guerrino Fantini, Domenico Pecorari, Silvano Filippini e Augusto Fantini.

La produzione iniziale della nuova latteria andava aggirandosi fra le 8/10 forme giornaliere. Nel tempo la produzione è cresciuta fino a raggiungere le 15 forme di formaggio al giorno, nel periodo di maggior consegna di latte.

Com'era abitudine fin verso gli anni '80, durante la stagione invernale veniva sospesa l'attività casearia, fino a primavera quando le mucche, dopo aver partorito, tornavano a donare un buon latte al contadino.

La scarsa quantità di latte e di qualità inferiore che veniva attinta nelle stalle durante l'inverno veniva abitualmente lavorate dalle donne in casa che si improvvisavano casare. Erano loro che scremavano il latte dalla panna e con essa facevano il burro; aggiungendo, poi, il caglio al latte ottenevano una qualità di formaggio molle che veniva consumato in famiglia.

Nelle famiglie dei *casant*, invece, nella stagione invernale il burro non esisteva. Se un poco veniva conservato, magari avvolto in carta velina, tipo simile alla carta da forno, spesso assumeva il sapore rancido o *furmi-ga*, ma la miseria ha sempre fatto di necessità virtù ed anche il burro, benché non più dal sapore gradevole veniva ugualmente consumato.

A primavera la latteria riprendeva a lavorare e la mansione di portare il latte al casello veniva riservata ai giovani ragazze e ragazzi; rappresentava un momento di aggregazione dove i giovani potevano incontrarsi e socializzare eludendo il controllo familiare.

Nel corso del tempo la società è riuscita a superare conflitti, animate discussioni, contrapposizioni sorte fra i

soci, ma non è riuscita a superare le inevitabili trasformazioni sociali.

La struttura casearia della Latteria Produttori Latte Riuniti, pur dotata di ogni accorgimento fornito da una tecnica avanzata che le ha permesso di produrre un ottimo prodotto, l'evoluzione sociale l'ha privata della materia prima: il latte.

Nel corso degli anni '70, la Legge 590/65, riguardante il contratto di mezzadria comincia a dare frutti. Essa afferma che il mezzadro che coltiva il fondo da almeno quattro anni, ha diritto di prelazione nel caso in cui il proprietario voglia alienare il proprio bene. Di conseguenza, i mezzadri, pian piano diventano proprietari dei fondi e loro non seguono più le indicazioni ricevute dagli ex-proprietari e men che meno su dove portare il latte. La stessa famiglia contadina patriarcale, nel contempo, va trasformandosi e si disintegra in tanti piccoli gruppi mononucleari. Molti vengono attratti dalle possibilità di lavoro che le industrie della vicina Rubiera offrono. Pur risiedendo sul fondo e continuando a lavorare il terreno, la famiglia contadina, occupata in parte nell'industria vende le mucche e non porta più il latte al caseificio. La metamorfosi della famiglia che da contadina diventa operaia, si è manifestata in modo più evidente nella parte Sud del paese e ciò è diventata la causa principale della chiusura della latteria avvenuta in data 31 Marzo 2007.

LATTERIA SOCIALE CENTRO SAN FAUSTINO - VIA SAN FAUSTINO

In data 6 Maggio 1961, dichiararono di volersi costituire in società Cooperativa per la costruzione di un nuovo caseificio in San Faustino, demandando ad un Comitato Promotore formato dai Sigg. Pelloni per. Ind. Ettore, Tondelli Prospero, Chiossi Vito, Melli Ernesto, Zizzoli Prospero e Cottafavi Italo l'incarico di predisporre quanto è necessario per realizzare l'iniziativa in parola.

Dal libro dei soci figurano presenti all'atto costitutivo della società i Sigg.:



Bellei Geom. Vincenzo, Casali Ugo, Chiossi Vito, Cigarini Livio, Davoli Mario, Ferrari Ferruccio, Grisendi Lorenzo, Iori Cav. Dino, Melli Ernesto, Melli Fernando, Nizzoli Prospero, Pedroni Adamo, Pelloni per.ind. Ettore, Ruggerini Italo, Ruozzi Erio, Ruozzi Lorenzo, Tondelli Prospero, Vezzani Luigi.

Il Comitato Promotore insieme ai primi soci, altri seguiranno nel giro di poco tempo, non disponendo ancora di una sede, eleva a sala riunioni il bar di Giannetto Filippini. Lì avvengono gli incontri ed il barista, ora, poteva assistere a riunioni più tranquille e propositive.

Il terreno, su cui costruire la latteria venne acquistato dal Pio Istituto Don Cavalletti di Carpiteti che godeva del Beneficio sul podere "Cà Nova", posto in Via del Guado con fronte su Via San Faustino, per un prezzo pattuito di Lire 372.000.

L'autorizzazione di abitabilità venne concessa dal Dott. Della Capanna e consegnata nelle mani di Vito Chiossi primo Presidente eletto della società.

La nuova società volendo affidare in mani sicure la futura produzione del formaggio si assicurò la presenza dell'ormai famoso maestro casaro Giuseppe Camellini, pregandolo di andare ad occupare insieme alla sua famiglia, i locali abitativi prima ancora di iniziare la lavorazione nel caseificio.

Giuseppe Camellini insieme ai figli Lanfranco ed Eugenio, aiutato dalle

sorelle, iniziò la lavorazione producendo 8 forme di grana al giorno. Per i soci fu una cocente delusione, infatti a fronte di un'aspettativa di 5.000 q. di latte ne vennero conferiti solo 3.300q., ma la produzione andò continuamente crescendo fino a raggiungere le attuali 30 forme giornaliere.

Nel 1963, il Consorzio Parmigiano-Reggiano volle premiare l'ottima opera che Giuseppe Camellini sapeva produrre, raggiungendo la massima qualità nel fare il formaggio con la medaglia d'oro.

La morte, purtroppo, colse prematuramente Giuseppe, ma i figli seppero continuare egregiamente l'opera iniziata dal padre fino al 1976, anno in cui subentrò Primo Gabrietti, richiamato a San Faustino per poter godere di un'opera sicura e produttiva.

Dal 1989 è casaro della latteria Mauro Ferretti.

Il primo Presidente della società fu Vito Chiossi ed al suo entusiasmo va iscritta la buona riuscita della società. Egli ha saputo, nella parte iniziale della vita societaria, combattere difficoltà, superare diffidenze, ma la passione per costruire in paese servizi e possibilità di lavoro per il settore agricolo fu vincente.

Al primo Presidente subentrò il Sig. Emo Vezzani e dal 1979 occupa quell'incarico Franco Ferretti.

Le idee portanti del giovane imprenditore agricolo non tardarono a manifestarsi. Per Franco Ferretti i

tempi erano già maturi per applicare all'agricoltura la concezione di lavoro industriale che trovava, però, ancora resistenze nella pratica quotidiana.

A nulla valsero i ripetuti appelli rivolti ai soci dell'altra latteria esistente in paese di associare la produzione di formaggio. Non fu ascoltato.

Intanto, il mercato mostrava altre esigenze ed era ormai la grande distribuzione a dettare legge sui prezzi, imponendolo al prodotto e non più i produttori di formaggio. La crisi economica che periodicamente colpisce l'agricoltura andava determinando l'esigenza di nuove prospettive di produzione.

Diventava improcrastinabile la necessità di applicare alla lavorazione lattiero-casearia gli stessi criteri che animano l'industria, posto che ormai i produttori del formaggio grana, anche in paese, avevano adattato l'allevamento dei bovini a quella concezione ed alcuni contadini abitanti la parte Nord di San Faustino vi avevano già aderito.

L'attività agricola si era modificata e per il "piccolo" produttore ormai non c'era più spazio. L'evoluzione dell'attività produttiva che non ha risparmiato il mondo agricolo mostra ormai da tempo le proprie esigenze. A parere di Franco Ferretti, ora è possibile vincere la sfida che l'attuale crisi economica ormai stagnante va imponendo solo attraverso l'aggregazione delle forze produttive. Per i piccoli produttori è possibile trovare soluzioni adeguate e soddisfacenti proprio in quella concezione elevata a livello industriale.

Dopo aver deciso il trasferimento della produzione di latte in una latteria modello di grande capacità produttiva, anche la Latteria Sociale Centro Latte San Faustino chiude i battenti nello stesso periodo della Latteria Produttori Latte Riuniti, seppur con ragioni e modalità diverse.

Si chiudono entrambe le latterie inaugurate nello stesso giorno, finisce la loro storia e per San Faustino, paese a vocazione agricola finisce una tradizione secolare e si chiude una pagina amara di storia.

Maria Giustina Guidetti Mariani

"Gemellaggio" sportivo a distanza con i bimbi della missione di Padre Edmeo

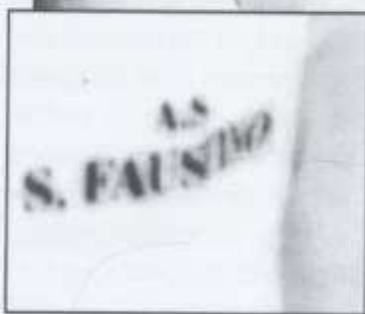
Dall'ormai lontana domenica in cui fu celebrato il Natale dello Sportivo, che si contraddistinse anche in un gesto di solidarietà nei confronti di chi sicuramente è più nel bisogno di noi, di tempo ne è passato.

E' con piacere che pubblichiamo le foto inviateci non tanto tempo fa da *Padre Edmeo Manicardi* dal lontano Congo, con i relativi ringraziamenti per quanto gli era stato fatto pervenire (pacco spedito ai primi di gennaio 2007

accompagnato dal biglietto di auguri, arrivato a destinazione in aprile...).

Il nostro piccolo gesto di solidarietà a distanza ha raggiunto l'obiettivo!

Alla prossima occasione.



Per Padre Edmeo

NATALE DELLO SPORTIVO
Domenica 17 Dicembre ore 11,15
nella Pieve Romanica di San Faustino

... tratto dalla Santa Messa
all'Offertorio:

Deposito il caso dell'offertorio, per spiegare i doni portati all'altare
"Una delle espressioni che dovrebbero maggiormente trovare riscontro in uno Sport con la ESSE maniacola è sicuramente la capacità di poter esprimere gesti di solidarietà. Per rendere concreto ciò abbiamo pensato di aderire al "Progetto Avvento missionario": il nostro regalo di Natale per Padre Edmeo Manicardi è composto da 1 pallone da pallavolo e 1 da calcio, simboli delle nostre attività, vestiario sportivo, simbolo del nostro benessere che più spesso ci dovremmo ricordare di dividere con altre realtà meno fortunate, e offerte in denaro raccolte tra gli atleti, le loro famiglie, gli allenatori e i dirigenti."

Insieme le inviamo il vestiario e i palloni, poi abbiamo consegnato la somma di € 397,80 a Don Francesco, che provvederà a fargliela pervenire insieme alle offerte dell'intera Parrocchia.

Buon Natale.

Il Comitato Sport
della Parrocchia di San Faustino

ESSE maniacola è

L'A.S.D. San Faustino

Possono i fatti di cronaca snaturare l'essenza stessa dello sport? Sembrerebbe che negli ultimi tempi, lo sport - con tutto il bagaglio di valori ad esso connesso - abbia rinunciato a testimoniare se stesso e sia diventato protagonista della cronaca nera... Sono state molte più le righe giornalistiche riservate alla violenza, agli scandali, alle polemiche, al doping farmacologico ed amministrativo, alle gare truccate, ai tornelli di accesso agli stadi... che non le righe della stampa riguardanti i valori connessi alla pratica sportiva. Sono state troppo poche e non valorizzate le voci di chi, nel bel mezzo della bufera succeduta ai drammatici fatti di Catania, ha alzato la voce per richiedere attenzione sui percorsi di formazione ai valori sportivi, per promuovere investimenti educativi prima ancora che prevenzione fondata su ordine pubblico e certezza della pena. In un circolo vizioso sono tutelati lo "sport giocato" e lo "sport parlato" (ovvero lo sport che garantisce pubblico negli stadi, pubblico davanti alla televisione e pubblico in edicola) fonti di grandi interessi economici e sociali. Nessuna considerazione ha avuto lo sport educativo e lo sport pregato, intendendo con questo l'impegno secolare del mondo cattolico che, all'interno delle parrocchie e degli oratori, ha reso lo sport uno strumento per l'educazione e l'evangelizzazione, eccetto lamentarsi, come hanno dichiarato il presidente del Coni, Gianni Petrucci ed il presidente della Lazio Claudio Lotito, del fatto che oggi negli oratori i sacerdoti non giocano più a calcio con i giovani e non li educano ai valori dello sport.

Strano destino quello del mondo sportivo, obbligato a cercare un "sostantivo" che ne rafforzi la funzione e ne faccia comprendere il significato. Eppure, la pratica sportiva, senza dover essere necessariamente ricondotta ad altra materia, possiede già in se stessa tutto il potenziale

valoriale: fascino educativo e pedagogico; coinvolgimento emotivo e sociale; disciplina e rigore; gioco e divertimento.

UNA PRESENZA NEL MONDO

Quando nel 1906 nacque la Federazione Associazioni Sportive Cattolici Italiani (FASCI), non si pensò certamente alla creazione di un organismo che avrebbe promosso lo "sport cattolico", ma piuttosto ad una forma per organizzare la presenza dei cattolici nello sport. Per far sì che anche il mondo cattolico si interessasse di sport e lo vivesse come valore. Figure di atleti quali Gino Bartali testimoniarono che un campione sportivo non si forma con la sola cura della corporeità, ma è anche espressione di spiritualità e di religiosità.

Fin dal secolo scorso, si capì che sport e Chiesa non dovevano essere in contrapposizione, ma che rappresentavano la possibilità di dialogo ed osmosi su valori condivisi. La Nota Pastorale SPORT E VITA CRISTIANA edita dalla Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport (Roma 1995), documento fondamentale per ogni riflessione sulla sport, ricorda al n.8: *"La visione conciliare del rapporto Chiesa-mondo spinge a chiedersi non solo cosa ha da dire la Chiesa allo sport, ma anche cosa ha da dire lo sport alla Chiesa. E' proprio questo cordiale e franco dialogo che può avviare un nuovo approccio pastorale allo sport e individuarne alcuni criteri orientativi."*

UN RINNOVATO IMPEGNO

Alla luce di tutto ciò, liberi dai condizionamenti dei fatti di cronaca, o da questi motivati per rinnovare l'impegno a promuovere in mezzo ai giovani modelli positivi di crescita, possiamo affermare, con la sopraccitata nota *Sport e Vita Cristiana*, che:

1 - lo sport non è un assoluto, ma

è un valore positivo che concorre a *"ritrovare e vivere la verità cristiana sull'uomo e sulla società, che illumina e valorizza anche l'esperienza del gioco, del divertimento e dello sport"*; non possono certamente essere alcuni episodi, di una sola disciplina sportiva (il calcio, sigh!), a soffocare il valore insito nella conoscenza, nel controllo e sviluppo armonico, della propria corporeità.

2 - *"La Chiesa si interessa di sport perché si interessa dell'uomo"*. La presenza della Chiesa nel mondo sportivo testimonia l'amore per i giovani e l'attenzione alle diverse modalità per vivere il tempo e gli interessi; la pastorale d'ambiente trova proprio nello sport il luogo privilegiato in cui promuovere relazioni ed accompagnare la crescita umana dei giovani.

3 - *"La Chiesa deve essere in prima fila per elaborare una speciale pastorale dello sport"*. Serve pertanto una proposta sportiva organizzata (cfr. al riguardo le associazioni sportive di ispirazione cristiana quali il CSI, la PGS, l'ANSPI Sport), in grado di offrire al mondo giovanile non solo la pratica sportiva ma anche, attraverso questa, luoghi accoglienti che agevolano gli incontri e le relazioni; progetti che promuovano la globalità della persona umana; persone esemplari capaci di "educare attraverso lo sport". La testimonianza cristiana all'interno di questo mondo da parte di atleti, dirigenti ed allenatori, costituisce il valore aggiunto che consente anche di evangelizzare attraverso lo sport.

UNA SFIDA PASTORALE PER LA CHIESA

Pur considerata la ricchezza dei documenti che invitano le comunità cristiane ad occuparsi della *pastorale dello sport perchè costituisce un momento necessario e una parte integrante della pastorale ordinaria della comunità*, sono innumerevoli le difficoltà denunciate dai cristiani

impegnati in questo settore. Gli investimenti in strutture sportive e la grande frequentazione di ragazzi e giovani, da soli, non sono sufficienti *"a dare senso, valore e prospettiva alla pratica dello sport come fatto umano, personale e sociale, sia essa attivata all'ombra del campanile o venga promossa da altre organizzazioni sul territorio."*

La sfida vera per la comunità cristiana, consiste allora nel prender coscienza che non basta promuovere la sola pratica sportiva delegando a poche persone il compito di promuovere allenamenti e tornei: è l'intera comunità che deve sentirsi corresponsabile e presente visibilmente nel contesto vitale dei giovani.

La complessa realtà dello sport, con le sue tante forme di coinvolgimento e presenza sociale, può essere considerata un vero e proprio "areopago moderno" nel quale vivere l'esperienza del primo annuncio e della nuova evangelizzazione. È questa una prospettiva di Chiesa missionaria che, a partire dalla forte esperienza aggregativa e partecipativa, consente la sperimentazione di "Laboratori Pastorali" per quanti non hanno conosciuto Gesù Cristo. Infine nella consapevolezza che la società del futuro sarà sempre più multiculturale e multi-etnica, la pratica sportiva può diventare occasione di accoglienza e aggregazione, come pure "luogo" di educazione alla fede e di incontro per i lontani.

SPORT COME LITURGIA DI VITA.

È soltanto un gioco, dicono dello sport, ma può diventare nel contempo un aiuto per la riflessione e la ricerca di fede. Molte esperienze sportive infatti si possono facilmente tradurre in esperienze religiose per i linguaggi simbolici e la ritualità dei gesti. Se, da una parte, l'atteggiamento dei tifosi sugli spalti richiama alla liturgia ecclesiale per l'utilizzo di canti, gesti e incenso (che per l'occasione è sostituito con altro fumo), dall'altra, possiamo individuare molte

altre simbologie nei comportamenti degli atleti. Ecco alcuni esempi:

L'allenamento

Anche se lo sport è gioco, proprio il tempo della preparazione della gara, degli allenamenti, della fatica, rappresenta un tempo opportuno per la conoscenza di sé. Doti fisiche e traguardi da raggiungere paiono al giovane un "tempo di quaresima" nel quale la perseveranza, l'osservanza delle regole, l'autodisciplina, l'ascolto delle indicazioni del "mister" rappresentano il cammino di iniziazione e preparazione all'incontro.

Le relazioni

Possono tradursi nel gioco di squadra che richiede responsabilità e consapevolezza del ruolo ricoperto. Ma significano anche intesa, ascolto delle indicazioni, passione, disponibilità, attenzione e rispetto. Sperimentare una relazione attraverso lo sport è paragonabile ad un momento di preghiera da vivere in intimità con Dio. Ci si affida e si è condotti. Si ubbidisce ad una regola non scritta in cui l'altro è compagno e collaboratore. È avversario ma non nemico.

Lo spogliatoio

È il luogo per eccellenza in cui si crea l'armonia del gruppo per i giochi di squadra. Fare spogliatoio è come fare Chiesa. Creare una comunità che è convocata per una festa, un evento. Lo spogliatoio è anche il luogo dell'intimità della conoscenza profonda di sé e degli altri. È luogo in cui ci si forma e "catechizza" seguendo gli insegnamenti del Mister.

Il mister

Figura carismatica a cui ci si affida per apprendere e scoprire le personali caratteristiche e potenzialità corporee. È colui che detta i tempi del nostro crescere sportivamente. Come un sacerdote accompagna e insegna. Più ancora, offre la sua esperienza per discernere i doni ed i carismi presenti in quell'atleta. Orienta il futuro del giovane, come un padre spirituale, utilizzando i canoni del discernimento.

Le vittorie e le sconfitte

Le vittorie e le sconfitte aiutano a

preparare con più attenzione il futuro del giovane atleta, ridimensionando l'immagine di sé; contribuiscono a rafforzare la percezione che nessuno è immortale o invincibile; aiutano a comprendere la grandezza e i limiti dell'uomo, valorizzando l'umiltà e la semplicità, valori non solo sportivi ma ampiamente promossi dalla cultura cristiana.

L'arbitro

Ruolo ingrato perché rappresenta quanto non può venire discusso, criticato e cambiato a piacimento. L'arbitro è il custode delle regole. Facile il richiamo ai comandamenti ed a quanto non può essere modificato col proprio arbitrio. Facile il richiamo al Dio che guida la nostra vita e non accetta di essere messo in discussione.

CONCLUDENDO

Nessun dubbio sui valori che lo sport possiede in se stesso. Le difficoltà nascono dall'uso distorto dello sport "dopato" per interessi economici e mediatici. Alcune difficoltà nascono pure dai silenzi e dalle omissioni che molte comunità vivono nei confronti dei propri figli atleti e dei luoghi (sportivi) da essi frequentati. Urge riproporre la presenza dei cattolici nello sport come un momento fondamentale in cui evidenziare e riconsiderare i valori insiti nell'esperienza sportiva. Se a metà '900 i parroci dicevano "niente sport in parrocchia, niente giovani", oggi potremmo coniare lo slogan "niente valori sportivi, niente valori cristiani" quasi a sottintendere che sport e Chiesa camminano insieme. E laddove non sanno predicare i sacerdoti, lo sport potrebbe predicare al loro posto.

Claudio Paganini

Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Sportivo Italiano



Si può proporre al proprio figlio di giocare a calcio per vedere in lui riposte le aspettative dell'adulto di diventare qualcuno oppure più "semplicemente" perché si ritiene che uno sport di squadra proposto e gestito in un certo modo possa racchiudere un grande potenziale educativo.

Se ritieni che ben più importante del poterli vedere diventare campioni (prerogativa comunque riservata a pochissimi...) sia necessario offrire loro la **possibilità di potersi divertire nel saper stare insieme, dai più dotati a quelli meno atletici, ma accomunati dal diritto di divertirsi in egual misura a prescindere dalle proprie capacità**, allora non avere dubbi.

La **scuola calcio A.S.D. San Faustino**, ancor prima dell'insegnare il gioco del calcio (elemento comunque non tralasciato), si pone infatti questi **obiettivi**, da ottenere tramite i propri educatori/allenatori:

- o contribuire alla **crescita globale** dei bimbi e ragazzi,
- o sfruttare il grande potenziale educativo della pratica sportiva, creando un contesto di vita associativa improntata a **valori etici basilari**, come:
 - **lealtà,**
 - **condivisione,**
 - **amicizia,**
 - **autodisciplina,**
 - **rispetto** dell'avversario e degli arbitri,
 - **equilibrio** nella **vittoria** e nella **sconfitta**
- o modulare una **proposta sportiva equilibrata** che tenga conto dell'età, delle abilità, delle condizioni caratteriali e fisiche, dei bisogni e aspirazioni degli atleti, inevitabilmente diverse da ragazzo a ragazzo, che non prediligano solo le aspettative dei più dotati, ma **di tutti i componenti** dei singoli gruppi.

Il tutto avendo a riferimento la centralità dei bimbi e dei ragazzi, che certamente non ci chiedono di essere trattati da piccoli adulti, ma semplicemente di poter giocare, non necessariamente perché sono bravi athleticamente e tatticamente, ma perché vogliono divertirsi, pur nell'**impegno** e nel **rispetto delle regole** loro dettate. In un contesto che vuole essere di ospitalità e cordialità per gli atleti e per i loro genitori.

Questi sono i nostri obiettivi che, seppur con tutti i limiti e i difetti che ognuno di noi innegabilmente può avere, cercheremo con tutta la nostra volontà di tradurre in realtà.

Categorie previste per l'annata sportiva 2007-2008

Primi calci:	bimbi che andranno in 1° elementare a settembre 2007
Debuttanti:	bimbi che andranno in 2° elementare a settembre 2007
Cuccioli:	nati nell'anno 1999
Arcobaleno:	nati nell'anno 1998
Primavera:	nati nell'anno 1997
Giovanissimi	nati negli anni 1996 - 1995 e 1994 - 1993
Juniores	nati negli anni 1992, 1991 e 1990

Per Informazioni e Iscrizioni:

n. tel. sede ASD San Faustino: 0522 - 626568
n. tel. responsabile settore giovanile: 339 - 3429177

"Trasferta Internazionale" per gli Allievi del San Faustino

Guidati dall'infaticabile *Giuliano Ferrari* i ragazzi nati nel 1990-91-92, hanno partecipato al 4° Torneo dell'Amicizia, che si è disputato nella Repubblica di San Marino.

Nella due giorni in terra sammarinese, i giovani Allievi hanno disputato due incontri, il primo contro la locale nazionale Under16 uscendo

sconfitti per 5 a 1 e nel secondo incontro opposti alla Pol. Stella (sempre locale) sono stati battuti per 3 reti a 1.

A parte i risultati, si è trattato di una bella esperienza che ha molto entusiasmato i giovani sanfaustinesi.



*Allievi - San Faustino
Torneo dell'Amicizia (Repubblica di San Marino) - 2 e 3 giugno 2007*

GREST 2007



foto di gruppo della 5° settimana

Grest: centro estivo di tipo parrocchiale di ispirazione cristiana.

Una esperienza nuova per San Faustino, voluta come occasione di aggregazione tra i bimbi e i ragazzi delle nostre parrocchie, fatta di giochi e divertimento ben intercalati con canti, bans, momenti di meditazione e preghiera. Partita tra speranze di buona riuscita mescolate ai dubbi su un'esperienza che nessuno dei protagonisti aveva vissuto in passato, può fare un primo bilancio positivo.

Hanno preso parte all'avventura, che si è sviluppata nell'arco di sette settimane nelle mattinate dal lunedì al venerdì dal 11 giugno al 27 luglio, una settantina di bimbi e ragazzi dalla prima elementare alla prima media, una ventina di ragazzi delle superiori nel ruolo di animatori, sotto la regia di un coordinatore del Creativ, con la collaborazione di

qualche adulto della parrocchia.

La partecipazione media settimanale è stata tra i 35 e i 55 bimbi e tra i 10 e i 15 animatori delle superiori, con il top raggiunto proprio nell'ultima settimana.

Vista dall'interno della organizzazione la sensazione è che l'avventura sia stata sicuramente positiva e meritevole di conferma per il futuro.

L'auspicio è che tale sensazione sia anche quella dei protagonisti e delle loro famiglie.

L'organizzazione

Nostalgia di un tempo mai vissuto (GREST 2007)

In questi ultimi anni la nostra parrocchia ha fatto passi da gigante...l'affiatamento e l'impegno messi dalle persone di San Faustino, per la riuscita di tutte le iniziative di quest'anno sono stati davvero ammirevoli. Ci hanno trasmesso lo spirito della comunità, facendoci conoscere meglio anche tra di noi ragazzi e coinvolgendoci nelle decisioni e negli impegni parrocchiali ci hanno fatto apprezzare quanto sia bello essere una comunità.

Noi ragazzi impegnati nel Grest di quest'anno non abbiamo mai vissuto un'esperienza così forte e significativa perché quando eravamo piccoli noi non c'era a San Faustino tutta questa voglia di fare...e adesso è come se, attraverso i bambini, vivessimo anche noi queste esperienze che ci sono mancate nel nostro passato. Quando ci hanno proposto di fare il Grest siamo partite subito con una gran voglia di impegnarci e di divertirci nello stesso tempo, ma mai avremmo pensato che ci avrebbe coinvolto così tanto! Alzarsi al mattino presto e non sentire il peso della sonno, ma solo la voglia di raggiungere gli amici e vivere una nuova giornata ricca di emozioni diverse.

Nonostante sia il primo anno, dobbiamo dire di non aver potuto sperare in un'andamento migliore di quello che stiamo ottenendo ogni giorno che passiamo insieme ai bambini.

Un ringraziamento doveroso va prima di tutti ad Adelmo Davoli, è stato la persona che più ci ha trasmesso



la voglia di prenderci questo impegno senza sentirne il peso ma anzi divertendoci senza però mai trascurare i valori cristiani e poi ci sarebbero molte altre persone da ringraziare come il Don, la Silvana, Giuliano, le donne che ci hanno preparato la merenda del giovedì e i genitori che hanno portato i loro figli. Un ringraziamento speciale va ad Anita e Duccio che sono stati i nostri punti di riferimento in queste settimane, ci hanno coordinato e soprattutto ci hanno sopportato.

Speriamo tutti vivamente che questa sia solo la prima di una lunga lista di esperienze così belle per tutte le persone coinvolte...

Gli animatori e le animatrici

Lo STAFF più "staffoso".....



Augh!! Sono i ragazzi con le maglie color arancione, che hanno animato il GREST del nostro Oratorio; bravi, bravi, bravi!! Li vedevo tutte le mattine, dal mio balcone pronti e pieni d'entusiasmo. Sembravano tante belle zucche (non quelle vuote) che coloravano il prato verde. Chi colorava la pallavolo, chi il gioco del calcio, chi un girotondo, chi un canto e tutto questo all'insegna del rispetto per i bambini e i ragazzi loro affidati. Basta saperli coinvolgere con delle motivazioni a loro congeniali, questi nostri ragazzi, danno l'anima e il cuore (anche se

costa sacrificio) per essere all'altezza del compito che si sono impegnati di portare avanti.

Ho notato una maturità sana e piena di gioia, un accordo armonioso tra loro, che li ha resi grandi in mezzo ai piccoli. Continuate così ragazzi e vi sentirete in qualche modo appagati, per le piccole delusioni quotidiane, che non mancheranno, ma che saprete affrontare, forti di questa bella esperienza. Ancora bravi!!! E scusate se è poco, grazie, grazie!!

*Una vostra ammiratrice
(la balena di Giona)*

In occasione delle prossime Sagre di Settembre

Sabato 8 Settembre 2007

si svolgerà la

LA CORRIDA

artisti allo sbaraglio!!!!



*Sai cantare??! Sai ballare??! Sai Recitare??!
Libera l'artista che è in te, sul palcoscenico de La Corrida!!!!*

Per informazioni ed iscrizioni potete contattare:

Gianni Bondi tel. 0522-260575

Morena Ferrari tel. 0522-627708

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Sono stati battezzati :

Gass Roberta	nata il 25 gennaio 2007	battezzata il 2 giugno 2007 a S.Faustino
Manzi Andrea Marena	nata il 17 ottobre 2003	battezzata il 3 giugno 2007 a S.Faustino
Tammaro Grace Maria	nata il 25 ottobre 2006	battezzata il 9 giugno 2007 a S.Faustino
Kullolli Rebecca	nata il 12 dicembre 2006	battezzata il 10 giugno 2007 a S.Faustino
Montorsi Giulia	nata il 28 marzo 2007	battezzata il 10 giugno 2007 a S.Faustino
Tassinari Silvia	nata il 5 dicembre 2006	battezzata il 10 giugno 2007 a S.Faustino
Carretti Eleonora	nata il 18 settembre 2006	battezzata il 10 giugno 2007 a S.Faustino
Cirone Riccardo	nato il 5 luglio 2006	battezzato il 8 luglio 2007 a S.Faustino
Tinacci Elia Francesco	nato il 6 gennaio 2006	battezzato il 8 luglio 2007 a S.Faustino

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

Tammaro Michael - Ferrari Federica	il 9 giugno 2007 a San Faustino
Labignan Christian - Telera Mariella	il 10 giugno 2007 a San Faustino
Ferrari Marco - Davoli Valeria	il 1 luglio 2007 a San Faustino
Borghesi Mauro - Pignata Cristina	il 7 luglio 2007 a San Faustino

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Prencipe Domenico	-di San Faustino	deceduto il 09-06-2007
Ferretti Giuseppe	-di San Faustino	deceduto il 14-06-2007

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bondi Gianni, Bigi Andrea, Guidetti M. Giustina, Rinaldini Anna, Puglia Rossana, Bellei Federica, Barbolini Glauco, Paganelli PierGiorgio, Costi Danilo, Tavoni Pietro.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.